

Nel centro superspecializzato del Civico gli verrà reimpiantata la sua stessa cute «coltivata»

## Ricoverato a Palermo piccolo ustionato di Belgrado

**PALERMO.** (cn) L'incidente ha qualcosa di incredibile. Una canna da pesca in fibra di carbonio. Il lancio in acqua, il filo che va a toccare cavi dell'alta tensione. Un attimo, e un ragazzo di 13 anni di Belgrado subisce una scarica elettrica che gli provoca ustioni di terzo grado in oltre il 60 per cento della superficie corporea, la necrosi delle dita e di parte della mano destra, subito amputate. Il giovane subisce tre interventi per rimuovere il tessuto cutaneo necrotico e ricoprire le zone esposte con cute di donatore. Ma non basta. Le aree ustionate sono troppo estese: occorre ricorrere ad una copertura con cute dello stesso paziente coltivata.

A questo punto, il professore Jęfta Kozarski, direttore della Clinic for plastic surgery and Burns di Belgrado, chiede il trasferimento del paziente a Palermo, all'Unità di chirurgia plastica e terapia delle

ustioni del Civico, diretta dal professore Francesco Conte. E qui entra in campo l'Associazione internazionale di medicina umanitaria «Brock Chisholm» di cui è direttore e fondatore il professore Michele Masellis il quale chiede alla Regione la disponibilità, in regime di medicina umanitaria, del trasferimento del ragazzo ustionato a Palermo, disponibilità subito accordata.

Il giovane è giunto ieri all'aeroporto di Punta Raisi con un volo militare, accompagnato dal professore Kozarski, dall'anestesista Ivo Udovic e dalla madre. Domani, dovrebbe giungere nel capoluogo siciliano un inviato del maggiore quotidiano di Belgrado.

«Utilizzeremo - dice Conte - lembi di cute del paziente che coltiveremo nei nostri laboratori, ma anche cute di donatore e altri trattamenti sostitutivi temporanei. I tempi di guarigione dipenderanno dalla risposta del ragazzo».

I piccoli frammenti di cute prelevati dal corpo del paziente, messi in coltura, nel giro di 10-15 giorni, consentiranno di ottenere lamine di cellule epiteliali di diversi centimetri quadrati con le quali sarà possibile ricoprire le aree ustionate.

Per Michele Masellis, è grazie al programma di medicina umanitaria della Regione, se oggi è possibile garantire al giovane di Belgrado cure superspecialistiche nel centro ustioni di Palermo.

«Ancora una volta il nostro sistema sanitario è stato riconosciuto all'avanguardia in specifiche terapie», commenta il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, uno dei promotori della legge regionale sulla medicina umanitaria, mentre per l'assessore regionale alla sanità, Roberto Lagalla, a livello di cooperazione internazionale, la Sicilia afferma il proprio ruolo nella medicina umanitaria.

**CARMELO NICOLSI**